

NOTA PER LA STAMPA

Roma, 30 marzo 2006

Italia sempre 'maglia nera' nell'Ue per il caro-energia:

le nostre imprese pagano l'elettricità il 46% in più della media europea

Anche nel 2005 l'Italia ha mantenuto il primato negativo in Europa per la bolletta elettrica più costosa a carico delle imprese. Le Pmi italiane, infatti, pagano l'energia fino al 46% in più rispetto alla media Ue.

E' quanto emerge da un'analisi condotta da Confartigianato sulla base dei più recenti dati Eurostat riferiti allo scorso anno.

A subire i prezzi più alti d'Europa sono le piccole imprese italiane energivore, vale a dire quelle che consumano da 1,25 GWh a 2 GWh di energia l'anno.

Un'azienda che consuma fino a 2 GWh l'anno paga l'energia 11,24 euro per 100 kWh, a fronte del prezzo medio europeo di 7,70 euro per 100 kWh.

Per le classi di consumo più basse (tra 50 MWh e 160 MWh l'anno), fanno peggio di noi soltanto Cipro, Germania e Irlanda.

Ad innalzare il nostro costo dell'energia contribuiscono le imposte: l'Italia è al primo posto tra i 25 Paesi dell'Ue per il maggior prelievo fiscale che, al netto dell'Iva, incide tra il 16,7% e il 19,2% sul prezzo finale dell'elettricità. Rispetto alla media Ue, le tasse sul chilowattora in Italia (Iva esclusa) sono superiori di una percentuale che oscilla tra 87,8% e il 160,2%

Per esemplificare l'impatto dei prezzi dell'elettricità, Confartigianato ha esaminato il caso di un'impresa con un consumo medio di 358.017 chilowattora/anno, vale a dire una piccola impresa energivora.

Questa tipologia di azienda paga l'energia elettrica 8.946 €/anno in più rispetto ad un competitor europeo. Più della metà (50,9%) di questa somma, pari a 4.553 €/anno, è dovuta alle imposte.

"Il pessimo record italiano sul fronte del caro-energia – fa osservare il Presidente di Confartigianato Giorgio Guerrini – dipende soprattutto dal mancato completamento della liberalizzazione del mercato dell'energia".

Per dimostrarlo, Confartigianato ha confrontato i prezzi dell'energia elettrica al netto delle imposte nei 7 paesi europei (Austria, Danimarca, Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Portogallo e Polonia) che non hanno produzione di energia elettrica con il nucleare. Risultato: il costo dell'energia, escluse le tasse, in Italia rimane più elevato tra il 22,2% e il 45,7% rispetto ai sette paesi 'no nuke'.

Guerrini sollecita pertanto "riforme strutturali che aprano alla vera concorrenza i settori dell'elettricità e del gas, puntino sull'efficienza energetica e sull'uso di fonti rinnovabili, consentano di ridurre e riequilibrare la pressione fiscale sul prezzo dell'energia. Attualmente, infatti, le piccole imprese sono penalizzate da un trattamento fiscale iniquo rispetto ai grandi consumatori industriali".

PREZZI ENERGIA ELETTRICA PER LE IMPRESE - DIFFERENZA ITALIA / EUROPA

(prezzi in euro per 100 kWh – comprese le imposte e al netto di Iva)

	Classi di consumo PMI			
	50 MWh	160 MWh	1,25 GWh	2 GWh
Unione Europea a 25	11,98	10,12	8,81	7,70
Italia	14,46	12,55	11,62	11,24
Differenza % Italia - UE 25	+ 20,7%	+ 24%	+ 31,9%	+ 46%

Fonte: Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Confronto prezzi nei paesi che non producono energia elettrica con il nucleare

(prezzi al netto di imposte e Iva in € ogni 100 kWh - classi consumo di interesse delle piccole imprese)

	Classi di consumo PMI			
	50 MWh	160 MWh	1,25 GWh	2 GWh
Media 7 Paesi UE 25 'No Nuke'	9,58	8,44	6,79	6,23
Italia	12,04	10,31	9,46	9,08
Gap % Italia - 7 Paesi 'No Nuke'	+ 25,7	+ 22,2	+ 39,4	+ 45,7
7 paesi 'No Nuke'				
Austria	9,41	8,44	6,51	5,99
Danimarca	7,26	6,89	6,72	6,54
Grecia	9,48	8,75	7,04	6,45
Irlanda	14,30	12,40	10,39	8,96
Lussemburgo	11,68	9,57	8,45	7,52
Portogallo	10,89	9,10	7,99	7,35
Polonia	8,97	7,67	5,41	4,95

Fonte: Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat e Terna-Enerdata